

	N. CATALOGO GENERALE	N. CATALOGO INTERNAZIONALE	 MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI ISTITUTO CENTRALE PER IL CATALOGO E LA DOCUMENTAZIONE		N°
CODICI	00029066	ITA:	Soprintendenza B.A.A.A.S. - Cagliari		SARDEGNA
	ALLEGATO N.: 1	CA	Iglesias	Chiesa di S. Maria delle Grazie ex Chiesa S. Saturno	

La presenza della Chiesa é ampiamente documentata nel "Breve di Villa di Chiesa" (cfr. alleg.). La Chiesa era intitolata a S. Saturno. Soltanto qualche secolo dopo (non si sa con esattezza) fu intitolata alla vergine delle Grazie. Si presume che ciò sia avvenuto nel 1735, quando, per intercessione della Vergine cessò nel territorio di Iglesias il "flagello" delle cavallette. In quell'anno il Capitolo della Cattedrale e la Città di Iglesias fecero un voto: il Capitolo avrebbe celebrato una messa solenne e il Consiglio comunale avrebbe offerto un cero ogni anno, durante il mese di luglio. Il voto si ripete ancora oggi. Lo stesso voto venne fatto anche a S. Giuseppe. Alcuni studiosi, erroneamente, a causa dell'attiguo convento delle clarisse, hanno intitolato la Chiesa a S. Chiara. In occasione degli ultimi restauri é venuta alla luce una grata che metteva in comunicazione la Chiesa con il Convento (parete sinistra della navata). Sempre con gli ultimi restauri é stata rifatta la volta dell'intera navata in materiale di plastica color legno, di pessimo effetto.

Nel presbiterio é collocato un pregevole tabernacolo ligneo in stile barocco.

Bibliografia:

Breve di Villa di Chiesa, manoscritto 1327

C. Baudi di Vesme, Codice diplomatico di Villa di Chiesa, Torino, 1877

Alfredo Ingegno, Iglesias un secolo di tutela del patrimonio architettonico, S'Alvure 1987

Marco Tangheroni, La città dell'argento, Liguori, Napoli 1985

B. Motzo, Il patrimonio della Diocesi sulcitana, in Archivio storico Sardo Vol. XV 1924

19 novembre 1990

Celestina Sanna

Celestina Sanna

et pecunia de lo decto Signore Re; lo quali salario lo Camarlingo del Signore Re sea tenuto di pagare allui delli beni del Signore Re.

*LXXIII. Di fare levare li tombe
di torno a Sancta Chiara.*

Ordiniamo, che lo Consiglio ordinato della suprascripta Villa, con xx homini adgjonti, abbiano piena bailia di potere provedere et ordinare secondo et per lo modo che loro parrà, di levare fare le tombe et li avelli, li quali sono intorno ad Sancta Chiara, et quelli fare mectere dentro al cemitero della decta ecclesia; con ciò sea cosa che le decte tombe importano in de la decta terra di Villa di Chiesa grande infermità alli homini de quella terra, per la gran pussa che de quelli escie. Et queste cose si facciano, se pare al Capitano di Villa di Chiesa lo meglio et utilità de la decta terra.

*LXXIII. Di fare remondare ogni anno
la Fontana di Piassa Vecchia.*

Ordiniamo, che ogni anno una volta, in del tempo de la state, lo Capitano de la suprascripta Villa per saramento sea tenuto et debbia, alle spese dello Signore Re, fare remondare et nectare la Fontana di Piassa Vecchia de la suprascripta Villa, acciò che la aqua che dentro ne vae per lo conducto de la aqua de Bangiargia si possa avere et operare necta senza alcuna lordura, per le persone de la suprascripta Villa di Chiesa.

*LXXV. Della eleccion dell'operajo dell'opera
della chiesa di Sancto Saturno.*

Ordiniamo, che lo Consiglio ordinato della suprascripta Villa, in presensa de lo suprascripto Capitano overo Rectore, sia tenuto et debbia, infra uno mese a la ntrata de lo Capitano de la suprascripta Villa, eliggere et chiamare una persona buona et leale, che sia maggiore di anni xl, et abbia di valsenti da libbre cc d'albonsini in su in Villa di Chiesa o in delli suoi confine, la qual persona sia et essere debbia operajo della ecclesia di Santo Saturno, et della ecclesia di Santo Guantino di Villa di Chiesa, et de la chiesa di Santo Antonio de l'abiviratojo de la suprascripta Villa; lo quale operajo possa et licito sia allui di avere et ricogliere tucti li indicii et legati facte et che si facesseno all'opera delle suprascripte ecclesie, o ad alcuna dilloro s'apertinesse, et carte quinde cassare, et carte fare. Lo quale operajo possa et debbia et licito sia allui, tuctavia con provigione facta per lo Consiglio de la suprascripta Villa et non per altro modo, spendere di quelli dinare che alli suoi, de quello operajo, mane pervenessino per cagione dell'opera di quelli chiesie o d'alcuna dilloro, in ornamenti et paramenti et altre cose necessarie alle suprascripte chiesie, cioè in ciascheduna chiesa quello che per

l'opera di quella chiesa fusse ricolto, cioè per l'opera tanto. Et alcuno preite in quelli operi nè in alcuna dilloro non si possa nè debbia inpacciare, acciò che li suprascripti opere crescano et vadano inanse. Et l'officio di quello operajo dure et durare debbia uno anno et non più. Et sia tenuto all'antrata del suo officio jurare de fare lo suo officio bene et lealmente, et dare di ciò due buoni pagatori. Et sea al decto operajo dato et electo uno notajo, per lo quali si scriva tucta l'antrata et la scita che per lui si facesse per cagione di quelli operi; l'officio del quali notajo dure et durare debbia tanto quanto dura quello de lo suprascripto operajo, et abbiano et avere debbiano per loro salario delli beni della suprascripta opera quello che parrà et piacerà al Consiglio di Villa di Chiesa, et secondo l'affanno che in ciò avessino sofferto, et secondo li denari che per lo suprascripto operajo fusseno ricolti. Et sia tenuto et abbia lo suprascripto operajo fare et rendere ragione de lo suo officio per lo modo et forma che fae et de' fare l'operajo di Santa Chiara, cioè ogni mese vi una volta. Et quale Consigliere overo operajo o notajo facesse contra li predictate cose, o alcuna fraude vi commettesse, pena libbre x d'albonsini minuti per ogni volta auuo' del Signore Re di Ragona.

*LXXVI. Dell'officiali della grassa,
et loro officio et salario.*

Ordiniamo, che si debbino et possano chiamare per lo Consiglio de la decta Villa due soprastante, li quale siano sopra lo pane, vino et carne, et sopra tucte altre grasse manucatoje che si vendeno in de la decta Villa, et sopra macinatrice, fornai, et lavandai, et sopra tucte coloro che vendeno alcune cose a peso o a misura; li quali abbiano bailia sopra le dicte cose, sì come si contiene in questo Capitolo et in tucti altri Capituli di questo Breve che parlano de le suprascripte persone; et in nessuna altra cosa intramectere non si possano nè debbiano. Et tucti Capituli chi sono in questo Breve che parlano in questi cose s'intendano et seano all'officio delli soprastanti; et tucte pene et bandi che sono in de li decti Capitoli si debbiano et possano condapnare per li decti soprastanti, et possano condepnare tucte quelli persone che contra lo loro officio facessino, secondo la forma del Breve. Et le quale condepnagione debbiano fare scrivere al loro notajo; et seano tenuti et debbiano fare leggere le dicte condepnagione in del luogo là u' si fanno li consiglie de la decta Villa, in presensa del Capitano o del suo Luogotenente, overo Judice, et de li Consiglieri de la decta terra o de la maggiore parte dilloro, et di quelli agionti che parrà al decto Capitano o Judice, ogni mese una volta. Li quali condepnagione siano et tornino al Signore Re, cioè li due parte de li tre parte; et la reliqua tersa parte sia delli suprascripti soprastanti et loro notajo. Li quali condepnagione poi

LXXXIX.

Pietro Canyelles, mercante in Cagliari, dà ad Antonio Sanda, Luogotenente del Capitano di Villa di Chiesa, quietanza di lire 58 di alfonsini da quella dovuta per prezzo d'olio.

1460, 28 agosto.

(Dall'originale, esistente nell'Archivio Comunale d'Iglesias).

Apoca de LVIII lliures, fermada per lo honorable En Pere Canyelles al honorable N'Antoni Sanda, e ab loch e cessiò cona los honorables Consellers de Vila des Glesies (1).

5 Sit omnibus notum, quod ego Petrus Canyelles, mercator, Civitatis et Castri Calleri habitator, gratis et ex mei certa sciencia confiteor et in veritate recognosco vobis honorabili Anthonio Sanda, Locumtenenti, Capitaneo Civitatis Ville Ecclesiarum, ac eciam sindaco et embaxiatore dicte Civitatis, 10 presenti, et vestris, quod dedistis et solvistis, realiterque et de facto mihi mee omnimode voluntati numerando in una manu quinquaginta octo libras monete alfonsinorum nunc currentium, quas honorabiles Consilarii anno presenti dicte Civitatis Ville 15 Ecclesiarum cum duobus debitoriis instrumentis michi confessi fuerunt debere ratione oley, solvendas videlicet triginta libras per totum presentem mensem augusti, et restantes viginti octo hinc ad 20 quindecim dies mensis septembris proxime venientis; ut hec et alia in dictis debitoriis instrumentis receptis per notarium infrascriptum latissime continentur. Et ideo, renunciando exceptioni dictarum quinquaginta octo librarum non numeratarum, non 25 habitarum et non receptarum, et doli mali, et actioni in factum, facio vobis fieri de predictis quinquaginta octo libris michi persolutis presentis apoce instrumentum in testimonium premissorum, cum pacto de ulterius non petendo seu de non agendo, 30 vallatum stipulatione solempni; ac eciam cum presenti cancello seu pro cancellatis haberi volo predictos debitorios instrumentos, hoc videlicet modo, quod deinde michi nec meis prodesse non possat, nec vobis et illis obesse modo aliquo seu noscere (2). 35 Ac eciam, sine evictione et honorum meorum obligatione, do, cedo et transporto vobis dicto honorabili Anthonio Sanda et vestris in et adversus predictos Consiliarios et dictam Universitatem Civitatis Ville Ecclesiarum et bona eorum omnes meas 40 voces, vices, reales et personales, mixtas, utiles et directas, et alias quascumque michi competentes et competencia ac competere debentes et debencia in et supra predictis quinquaginta octo libris, tam in iudicio quam extra; injungendo serie cum presenti, vicem epistole in se gerentis, dictis honora-

bilibus Consiliariis Civitatis Ville Ecclesiarum et dictam Universitatem, quatenus ad solam presentis publici instrumenti hostensionem vobis et non alii respondeant et satisfaciant de predictis quinquaginta octo libris dicte monete, sicuti ante presentis apoce 50 et cessionis instrumentum michi et meis facere tenebantur. Insuper convenio et promitto, contra predicta non venire jure aliquo, causa vel eciam ratione.

Actum est hoc in Castro Calleri, die vicesima 55 octava mensis augusti, anno a Nativitate Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo.

Signum mei Petri Canyelles predicti, qui hec laudo, concedo et firmo.

Testes hujus rey rogati sunt: magnificus Jordanus 60 de Tholo, miles; et honorabilis Jacobus Roig, Consul Cathalanorum, Castri Calleri habitatores.

Signum mei Johannis Thomani, Regia auctoritate notarii publici per totam terram et dominacionem Serenissimi Domini nostri Aragonum Regis, qui 65 premissis interfui, eaque scripsi et clausi; cum proposito in linea secunda, ubi dicitur « presenti et vestris »; et cum supraposito in linea x « non ».

Solvit pro presenti solidos XII.

XC.

Francesco Miramon, Reggente l'ufficio della Procura Generale del Regno in Sardegna, cede in enfiteusi all'onorevole Antonio Sanda, Luogotenente del Capitano di Villa di Chiesa, due botteghe già destinate ad uso di colare vena, site in essa città; mediante l'annuo canone di due soldi di alfonsini, e sotto riserva di poter riprendere ad uso Regio quelle botteghe se fossero nuovamente necessarie al medesimo uso di colare vena.

1460, 8 novembre.

(R. Archivio di Cagliari, Volume intitolato Capbreu A, fol. 166^b).

Die octava novembris, anno a Nativitate Domini millesimo quadringentesimo sexagesimo.

Noverint universi, quod ego Franciscus Marimon, regens officium Regie ac Generalis Procuracionis in Regno presenti Sardinie pro Sacra Regia Aragonum, Navarre etc. Majestate, gratis et ex certa scientia per dictum Dominum Regem et suos successores quoscumque, ad bene meliorandum et in aliquo non deteriorandum, stabilio et ad acapitum sive ad emphiteosim dono et concedo vobis honorabili Antonio Sanda, Locumtenenti Capitanei Civitatis Ville Ecclesiarum de Sigerro, presenti et acceptanti, et vestris et quibus volueritis perpetuo, sub tamen

tapiatas (1), unam cohopenam et alteram semico-
 pertam, sitas intus Civitatem Ville Ecclesiarum, in
 quibus nomine Regie Curie et pro eadem solebant
 colari minerie sive de les menes; et affrontatur a
 90 parte ante cum Ecclesia de Sanct Sadoru, camino
 Regali quo itur de Porta Mestra ad Ecclesiam Sancti
 Francisci mediante, et ex uno latere cum quodam
 troceo terre vestro heremo, et ex alio latere cum
 quodam alio troceo terre heremo quod ibi est, et
 95 a parte retro cum muro dicte Civitatis Ville Ec-
 clesiarum, comprehenso in altera ex dictis botigiis
 lo tou cujusdam turris que ibi est. Hoc autem sta-
 bilimentum de predictis duabus botigiis superius
 designatis et affrontatis facio vobis dicto honorabili
 30 Antonio Sanda et vestris et quibus volueritis per-
 petuo, cum omnibus et singulis intratis, exitibus,
 juribus et pertinentiis suis universis et cujus-
 libet, ex abissu usque in celum, ita quod de cetero
 vos et vestri vestrique heredes et successores habeatis,
 35 teneatis et possideatis pacifice et quiete dictas
 botigias Constituens et faciens, auctori-
 tate et potestate quibus supra, vos et vestros et quos
 volueritis perpetuo ibi et inde veros dominos, ac-
 ctiores et procuratores ut in rem vestram propriam,
 40 ad faciendum inde vestras et eorum omnimodas vo-
 luntates. Salvis tamen et expresse retentis pactis,
 conditionibus et retentionibus infrascriptis: videlicet,
 quod in predictis que vobis et vestris, ut prefertur,
 stabilio, et in emphiteosim dono et concedo, re-
 45 tineo dicto Domino Regi et suis imperpetuum jus,
 laudimium et fatiam triginta dierum; quodque vos,
 et habentes causam a vobis in predictis botigiis,
 teneamini dare et solvere de censu quolibet anno
 dicto Domino Regi et successoribus suis, et seu
 50 Procuratoribus Regiis et jurium Regionum Rece-
 ptoribus, et loca tenentibus eorundem, a die qua
 hoc presens conficitur instrumentum ad unum an-
 num proxime et continue sequiturum, duos solidos
 monete alfonsinorum nunc currentium in Castro
 55 Callaris, videlicet pro utraque ex dictis botigiis
 duodecim denarios monete, et sic deinde anno quo-
 libet perpetuo tali termino sive die consimiles duos
 solidos dicte monete. Et salvo, inquam, quod si
 dictus Dominus Rex vel sui Procuratores, ex causa
 60 colandi tamen ex dictis mineris et non alias, re-
 cuperare voluerit ex (2) vobis vel vestris dictas
 botigias, illas a (3) vobis et ipsis recuperare possit
 et possint, solventibus tamen vobis et eis omnia
 melioramenta et augmenta que hucusque in eisdem
 65 botigiis fecistis et ab inde facietis et seu hosten-
 detis fecisse tempore hujusmodi fiende recupera-
 tionis, per apochas, instrumenta, albarana, manu
 duorum testium subscripta, aut alia legitima do-
 cumenta. In hiis autem non proclametis nec alium
 70 dominum sive dominos eligatis, nisi tantum dictum
 Dominum Regem et suos successores in dicto Sar-
 dinie Regno; et post triginta dies ex quo dictus

Dominus Rex vel sui Procuratores Regii de his
 potestatem habentes fuerint per vos fatigati, possitis
 et libere valeatis vos et vestri predicta que vobis
 75 stabilio cum omnibus melioramentis et au-
 gmentis, que ibi feceritis, sub et cum salvitatibus
 et retentionibus antedictis, vendere, donare aut
 aliter alienare, vestris tamen consimilibus vassallis
 legalibus dicto Domino Regi; demptis tamen per-
 80 sonis ecclesiasticis, militibus, atque sanctis, et aliis
 quibus prohibitum est de jure. Pro intrata predi-
 ctarum duarum botigiarum dedistis et solvistis
 mihi nomine dicti Domini Regis, egoque auctoritate
 qua supra habui et recepi ad meam omnimodam
 85 voluntatem, unum par altitium Et ideo re-
 nunciando receptioni intrate predictae non habite
 et non recepte, et doli mali, et actioni in factum,
 et legi qua deceptis ultra dimidium justii pretii sub-
 venit, et omni alii juri his obvianti quovis modo,
 90 dono et scienter remitto vobis et vestris imperpe-
 tuum donatione pura, perfecta, simplici et irrevoca-
 bili inter vivos, si quid predicta que vobis sta-
 bilio et in emphiteosim concedo plus modo valent
 vel amodo valere poterint censu et intrata jam di-
 95 ctis Et pro his complendis, tenendis et in-
 violabiliter observandis, nomine, auctoritate et po-
 testate predictis, obligo vobis et vestris omnes exitus
 et proventus et omnes regalias ac bona alia dicti
 Domini Regis in presenti Sardinie Regno sistentia,
 100 mobilia et immobilia, ubique habita et habenda.

Ad hec ego dictus Antonius Sanda hiis presens,
 laudans, approbans stabilimentum a vobis dicto
 magnifico Francisco Marimon, cum pactis et con-
 105 ditionibus superius apposis et adjectis, eisdemque
 expresse consentiens, prout desuper plenius conti-
 netur, gratis et ex certa scientia per me et meos
 convenio et bona fide promitto vobis dicto magni-
 ifico Francisco Marimon Regenti, predicto nomine
 et auctoritate jam dictis et nomine dicti Domini
 110 Regis, dare et solvere dicto Domino Regi, et vobis
 ejus nomine et vestris successoribus in dicto officio
 Procurationis Regie, et seu Receptoribus pecunia-
 rum Domini Regis in dicto Sardinie Regno, pro
 censu predictorum per vos michi et meis
 115 stabilitorum et concessorum annis singulis in termino
 precontento dictos duos solidos monete predictae;
 et predicta meliorabo et in aliquo non deteriorabo
 culpa mei nec meorum, et alia predicta per vos
 apposita et superius retenta servabo, et in aliquo
 120 non contrafaciam vel veniam aliquo jure, causa, et
 vel etiam ratione. Et pro his complendis et firmiter
 attendendis obligo predicto Domino Regi
 et vobis ejus nomine specialiter et expresse pre-
 dictas botigias cum omnibus et singulis meliora-
 125 mentis et augmentis ibi factis et fiendis, et gene-
 raliter omnia alia bona mea

Hec igitur que dicta sunt supra facimus, paci-
 scimur, convenimus et bona fide promittimus ego
 dictus Franciscus Marimon quo supra nomine ex
 130 una, et ego dictus Antonius Sanda per me et suc-
 cessores meos partibus ex altera

(1) Cioè pavimentate.

(2) Il cod. et.

(3) Il cod. ac.

et Lugodorii, Magistro Racionali, Regioque Pro-
 380 curatori, seu officia ipsa regentibus in dicto Regno,
 Capitaneo et aliis quibuscunque officialibus dicte
 Civitatis Ecclesiarum, ceterisque demum universis
 et singulis officialibus et subditis Nostris presentibus
 et futuris ad quos spectet, dictorumque officialium
 385 locum tenentibus, et eorum cuilibet, dicimus et di-
 stricte precipiendo mandamus, sub Nostre gratie
 et amoris obtentu, penaque florenorum auri Ara-
 gonum trium millium Nostris inferendorum erariis,
 quatenus, forma presentium per vos diligenter in-
 390 spectata, illa, et omnia et singula in eis contenta,
 prout ad unumquemque ipsorum actineat, teneant
 firmiter et observent, tenerique et observari invio-
 labiliter faciant, juxta responsionum, decretationum
 et modificationum series et tenores pleniores; et
 395 contrarium non faciant aut contra fieri patiantur,
 quavis ratione vel causa, si, preter ire et indigna-
 tionis Nostre incursum, penam prepositam cupiunt
 evitare. In cujus rei testimonium presentes fieri
 jussimus, Nostro comuni sigillo impendenti munitas.
 400 Dat. in Civitate Nostra Cesarauguste, die tercio
 mensis octobris, anno a Nativitate Domini millesimo
 quingentesimo decimo octavo, Regnorumque No-
 strorum, videlicet Castelle, Legionis, Granate etc.
 anno quintodecimo, Navarre quarto, Aragonum
 405 vero, utriusque Sicilie, Hierusalem et aliorum ter-
 cio; Regis vero omnium tercio.

YO EL REY.

Vidit Decanus Beser.

Vidit Generalis Thesaurarius.

410 Vidit Augustinus Vicecancellarius.

Vidit Conservator Generalis.

Dominus Rex mandavit mihi Johanni Gonzales de
 Villasilimpliz. Visa per Decanum Beser Vicecancella-
 rium, et per Thesaurarium et Conservatorem Ge-
 415 nerales.

In Sardinie secundo, fol. LXVII^o.

A tergo è scritta la seguente annotazione:

Die XXIII januarii M^oDXVIII^o, Calleri, hujusmodi
 Regium privilegium presentatum fuit multum specta-
 bili domino Angelo de Vilanova, Regio Consiliario,
 420 et Locumtenenti Generali in Regno Sardinie, in
 Regia Audientia invento, per magnificum Anthonium
 Serra, Consiliarium in capite et sindicum Civitatis
 Ecclesiarum; et lecto per me Salvatorem, secreta-
 rium et scribam pro pupillo Serra, Sua Spectabilis
 425 Dominatio verbo respondit: Recepto etc. paratus
 Regiis obedire mandatis.

ALEU, secretarius et scriba
 pro pupillo Serra.

XVII.

*Barçolo Granella e sua moglie Donna Luisa ven-
 dono ad Antioco Saray due rovine o siti scoperti
 detti « il forno da colare, » loro spettanti, e
 soggetti a un censo alla Regia Corte, posti presso
 le mura della Città, accanto all' orto del Convento
 di San Francesco.*

1525, 23 maggio.

(R. Archivio di Cagliari, Vol. intitolato Cabreo A, fol. 168^b).

In Dei nomine amen. Sia a tots notori e manifest,
 que nosaltres Barçolo Granella e la Dona Luisa,
 marit e muller, la dita sa muller de voluntat y
 consell de Antoni Cuquo Vensa son gendre y de
 Joan Manca propinchs y seus, segons que per Ca-
 pitol (1) de Breu està ordenat en la present Ciutat
 de Sglesies, tots habitants de la dita Ciutat, de
 grat e de certa scientia venen e per titol e causa
 de vendició atorgam a vos Anthiogo Saray y als
 vostres, dues roynes o patis nostres, situats dins
 la present Ciutat en lo loch appellat « lo Carrer
 de Sanct Sadoru », les quals roynes se nomenan
 « lo forn de colar »; de un costat ab una altra
 royna de nosaltres dits venedors, e del altre costat
 ab horts del Convent de Sanct Francesch, y de
 part de tras junta ab la muralla de la dita Ciutat;
 y afronta davant a dos camins publichs, çòes al
 camí que devalla dal carrer de Perdafogo, y al altre
 camí que venen de la Porta Maestra y va al carrer
 de Sanct Francesch. Aquesta vendició de les dites
 dues roynes per nosaltres dits conjuges desus
 nomenats a vos dit comprador feta, fem perpe-
 tualment ab intrades y exides, y ab tots drets y
 pertinencies sues, ab loysme (2) y fadiga de dos
 diners de cens tots anys a la Regia Cort (3), y ab tots
 milloraments, creximents aquí fets y de aquí avant
 faedors, ab tot bon e san enteniment vostre y dels
 vostres. Ço es per preu de quarantasingh lliures
 moneda corrent. E convenim e prometem a vos
 dit comprador, metre en possessió corporal que a
 vos venem; la qual sia llicit a vos y als vostres
 pendre la vostra propria auctoritat, sens fadiga ni
 requisitió vostra ni dels vostres, de la Cort, ni de
 qualsevol altra persona, y a aquella presa envers (4)
 vos y dels vostres retenir per potestat plenaria, la
 qual vos donam ab la present; donant y atorgant
 a vos y als vostres tots drets, llochs, veus, accions
 reals y personals, utils e directes, ordinaries et
 extraordinaries, e altres qualsevol a vos pertanyents
 e pertenyir devèn, en lo que a vos venen en qual-
 sevol manera remetent a vos y als vostres
 carrech de demanar e en necessitat de appellar.
 E per totes aquestes coses e sengles atendrem,

(1) Il cod. *Capital*. Si cita il Cap. LXVIII del Libro III del Breve.

(2) Cioè col laudemio. Il cod. *al luyma*.

(3) Vedi Secolo XV, Doc. XC.

(4) Il cod. *en ves*.

Il patrimonio della diocesi sulcitana nella prima metà del secolo XIII.

dr B. Motzo

La bolla con cui Onorio III, nel 1218, conferma alla diocesi sulcitana i beni che possedeva, è nota agli studiosi da un brevissimo cenno che ne fa il *Pressuti, Regesta Honorii papae III* vol. I p. 272 al n. 1633. Io l'ho potuta copiare nell'Archivio Vaticano e la do qui per intero, notando che, secondo l'uso dei redattori dei regesti, le formule comuni a simili documenti vengono compendiate indicandone la prima e l'ultima parola e il resto con un *et cetera usque*.

Mariano episcopo Sultiensi eiusque successoribus canonice substituendis in perpetuum.

In eminenti apostolice sedis specula licet immeriti disponente domino constituti, fratres et coepiscopos nostros tam propinquos quam longe positos fraterna debemus caritate diligere, ac ecclesiis sibi a deo commissis pastoralis sollicitudine providere. Quapropter, venerabilis in Christo frater episcopo, tuis iustis postulationibus clementer annuimus et Sulcien. ecclesiam cui deo auctore preesse dinosceris, ad exemplar felicitis recordationis Pascalis pape predecessoris nostri, sub beati Petri et nostra protectione suscipimus et presentis scripti privilegio communimus. Statuentes ut quascumque possessiones quicumque bona eadem ecclesia in presentiarum *et cet. usque* illibata permanent. In quibus hec *et cet. usque* vocabulis. Ecclesiam sancte Marie de Tatalia cum ipsa - villa - servis - ancillis - colonis - terris - vineis - pratis - ortis et planitie posita ante eam que dicitur Palude - et aliis pertinentiis suis - Ecclesiam sancte Marie de Palma cum mancipiis et aliis pertinentiis suis - Sancte Marthe - sancti Geminiani de Vrratile - sancti Georgii de Toloy - sancti Iohannis de Libano - et sancti Pantaleonis ecclesias cum omnibus pertinentiis earundem - sancti Vincentii de Sigerri - sancti Saturni - sancti Pauli de Taminari - sancte Victorie de Baratili - sancti Basilii de Coronio - sancte Marie de Flumine tepido et sancte Marie de Sepazzo - ecclesias cum servis ancillis et omnibus aliis pertinentiis earundem - Domum de villa Domnicelli - Domum de Vado de cannes - Domum de Barmela - Domum de Suergio - et Domum de Tatasile cum servis et ancillis et omnibus aliis pertinentiis suis, Saltum qui dicitur Tracarri cum planitie - montibus - pasquis - et aquis suis - Quartam partem totius saltus qui dicitur Varicatum cum suis pertinentiis - Saltum de Guttore pontis cum montibus et